

La nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Lavoratori, stringetevi attorno alla vostra organizzazione sindacale e lottate strenuamente contro gli opportunisti.

Dopo il "Patto d'acciaio" l'umanità non ha bisogno di Patti Atlantici, ma di pane e lavoro.

Sabato
12 Marzo
1949
Anno II
N. 28

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 3 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

IGL. 7. - L. 15. - DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

La giornata dell'8 marzo a Trieste

Sulla linea del Congresso Costitutivo per i diritti di tutte le donne

Alla vigilia dell'8 marzo, le donne democratiche di Trieste si sono riunite nella Casa di cultura di Servola per festeggiare la giornata internazionale della donna, per dimostrare, chiaramente la loro volontà di continuare nella lotta per i diritti delle donne lavoratrici, contro lo sfruttamento, contro l'imperialismo.

Purtroppo però, la lotta contro l'imperialismo è in particolare quella per l'affermazione dei diritti della donna, non va a genio di quelli elementi che a Trieste vorrebbero proclamarsi depositari e custodi delle tradizioni rivoluzionarie del movimento democratico. Non va a genio, per essere chiari alla frazione vidualista. Questi opportunisti incancreniti hanno mostrato anche in questa occasione la loro vera faccia, di essere: cioè degli elementi ai quali importa innanzitutto di riuscire nel loro tentativo di disgregamento delle forze democratiche. Pur di impedire una manifestazione voleva essere ed era sulla linea delle tradizioni più

aperte la riunione. Nel suo discorso ha messo in rilievo le lotte sostenute dal movimento femminile in tutto il mondo, e particolarmente la lotta delle donne triestine per la libertà e per la pace. Essa ha concluso il suo dire, mettendo in rilievo la unità delle donne democratiche del Territorio di Trieste, con il grande Fronte internazionale, con alla testa le donne Sovietiche.

Ha parlato quindi la compagna Valeria Kociancic nella lingua slovena. Ai discorsi ha fatto seguito un ricco programma culturale, composto da recitazioni, canzoni ecc. Gli spettatori hanno seguito con grande attenzione va-

ri punti. In conclusione sono state presentate anche alcune scritte della "Sposa venduta" di Smetana.

Con questa manifestazione le donne democratiche di Trieste hanno dimostrato di voler e di saper fare. Non intendiamo dire che non erano dei deputati politici. Sulla situazione del carcere ci sarebbero da dire molte cose. Bisogna però rilevare innanzitutto che molto si è parlato, già sin da quando sono venuti gli anglo-americani a Trieste e molto se ne parla tuttora, dell'amnistia. Questa però non è stata ancora concessa. Sarebbe bene che ciò venisse fatto nel tempo più breve perché migliaia e migliaia di persone, direttamente o indirettamente ne possano beneficiare. Un altro problema che si pone nelle carceri triestine è quello del lavoro. Si parla e si dice che le carceri dovrebbero servire alla riabilitazione di uomini che hanno sbagliato effettivamente non si fa però nulla in tal senso. Si lascia intristire nell'ozio molti uomini che potrebbero essere utili con il loro lavoro alla società.

Domanda: «Quali erano i vostri rapporti con i vidualisti che si trovavano nel carcere?»

Risposta: «L'atteggiamento di questi elementi è riprovevole oltre ogni misura. Possiamo dire che essi hanno organizzato, servendosi di esuli di elementi facili e che ci prendevano piena responsabilità della grandiosa lotta che rappresenta una delle pagine più belle nella storia del movimento democratico triestino.

Domanda: «Come si sono comportati il Juraga ed il Semilli di fronte al Tribunale?»

Risposta: «Il loro atteggiamento era definito in generale già dalla stessa posizione che i revisionisti sono andati assumendo nella pubblicazione della risoluzione dell'Ufficio informazioni. La vittoria delle aspirazioni di tutti i revisionisti ed opportunisti nel movimento democratico triestino, poteva essere data soltanto dalla completa liquidazione dei principi per i quali i democratici triestini si erano fino ad allora battuti. Perciò il Semilli e il Juraga cercarono di scansare tutte le responsabilità, facendo apparire lo sciopero del 12 giorni come un fenomeno spontaneo ed attribuendo alla massa dei lavoratori le responsabilità relative. Del resto questa loro posizione è messa bene in rilievo dalle dichiarazioni del loro avvocato Zenaro, secondo il quale il tribunale non doveva condannare degli uomini, quali avevano fatto di tutto perché lo sciopero cessasse.»

Domanda: «Come venivano trattati nel carcere?»

Intervista coi comp. Ukmar e Stoka Come ieri così oggi per i diritti dei lavoratori

Nella mattinata del 30 mese corrente sono usciti dal carcere i compagni Ukmar, Stoka, Laurenti, Sotia e Solieri, i quali sono stati condannati alcuni mesi addietro, come tutti ricordano, insieme al Juraga ed al Semilli (i quali peraltro avrebbero voluto essere processati a parte) per i fatti connessi allo sciopero generale di 12 giorni del 1948.

Abbiamo voluto visitare i compagni carcerati. Ci è riuscito di trovarne due e precisamente il compagno Ukmar ed il compagno Stoka. Ad essi abbiamo posto alcune domande. Essi ci hanno fornito tutti gli schiarimenti richiesti, indugiandosi particolarmente su alcuni aspetti del processo, della vita carceraria e dei problemi generali che si pongono oggi davanti al movimento democratico triestino.

Domanda: «Qual è la vostra posizione al processo intentato al Comitato dello sciopero?»

Risposta: «Noi ci siamo presentati spontaneamente. Eravamo ben persuasi che ove non fossimo presenti, al processo, questo si sarebbe risolto in una capitolazione davanti ai nemici di classe, davanti alle forze reazionarie. Eravamo convinti che con il Juraga ed il Semilli, le gloriose giornate dello sciopero generale ed in genere tutto il movimento democratico e rivoluzionario triestino segnatamente quello degli ultimi anni, sarebbero stati denigrati. Del resto noi avevamo nulla da rimproverare. Lo sciopero è stato giusto. Le

masse popolari triestine hanno dato in quel giorno battaglia al risorgente fascismo. Di fronte al Tribunale abbiamo dichiarato di essere orgogliosi di aver guidato coscientemente le masse lavoratrici e che ci prendevamo piena responsabilità della grandiosa lotta che rappresenta una delle pagine più belle nella storia del movimento democratico triestino.

Domanda: «Come si sono comportati il Juraga ed il Semilli di fronte al Tribunale?»

Risposta: «Il loro atteggiamento era definito in generale già dalla stessa posizione che i revisionisti sono andati assumendo nella pubblicazione della risoluzione dell'Ufficio informazioni. La vittoria delle aspirazioni di tutti i revisionisti ed opportunisti nel movimento democratico triestino, poteva essere data soltanto dalla completa liquidazione dei principi per i quali i democratici triestini si erano fino ad allora battuti. Perciò il Semilli e il Juraga cercarono di scansare tutte le responsabilità, facendo apparire lo sciopero del 12 giorni come un fenomeno spontaneo ed attribuendo alla massa dei lavoratori le responsabilità relative. Del resto questa loro posizione è messa bene in rilievo dalle dichiarazioni del loro avvocato Zenaro, secondo il quale il tribunale non doveva condannare degli uomini, quali avevano fatto di tutto perché lo sciopero cessasse.»

Domanda: «Come venivano trattati nel carcere?»

Le responsabilità e gli insegnamenti della sconfitta del recente sciopero

Abbiamo detto, sostenuto a propaganda, dal giorno della pubblicazione della Risoluzione dell'Ufficio Informazioni riguardante il P.C.J., che soltanto l'inconfondibile linguaggio dei fatti potrà dimostrare se si è o no sul terreno della lotta di classe, sulla strada maestra dell'emancipazione dei lavoratori, se si è o no la guida della classe operaia, se si è o no in lotta contro l'imperialismo, per l'Unione Sovietica, per la pace e la democrazia.

Ed i fatti hanno parlato!

La classe lavoratrice triestina non è una «principante» nell'arte di combattere le proprie battaglie sindacali, e si rende conto subito dell'esito di queste.

I lavoratori di Trieste con linguaggio sgombrato di metafore ti hanno sempre saputo dire tutto e subito il loro giudizio di valore e con quali risultati sia finita una lotta.

Fra i lavoratori, da lunedì in qua, si parla di sconfitta netta, di capitolazione, di veggioso tradimento. E non soltanto tra i lavoratori del Sindacato Unici ma in tutto il vasto campo del lavoro cittadino.

Invero, difficilmente si troverà nella storia del movimento operaio triestino capitolazioni e revisioni tanta gravità quanto ne porta con se quella di domenica scorsa.

È inutile rifare la cronaca delle inconcepibili condizioni di resa a discrezione accettate dai dirigenti delle due organizzazioni. Per la storia di una possibile vittoria trasformata in una sconfitta sono chiaramente espliciti nei diversi capitoli precisanti la tecnica della resa.

Le cause? Semplificando i datori di lavoro, i capitalisti di Trieste e la reazione tutta hanno raccolto i frutti del lavoro disgregatore delle forze democratiche intrapreso otto mesi fa dal gruppo frazionista vidualista.

In fatti, sono là che vanno ricercate le cause e le cause principali della sconfitta dei lavoratori metalmeccanici di Trieste e la sconfitta della loro organizzazione sindacale.

Vanno ricercate le cause in tutta quella attività liquidatrice del gruppo Vidal installatosi con la prepotenza e l'inganno nella direzione del Sindacato Unici dopo aver cacciato con i metodi fascisti i migliori e più conseguenti democratici triestini e per i lavoratori. Dei capi, i quali cercano ad ogni modo il compromesso, non possono guidare uno sciopero verso la vittoria. In occasione di quest'ultimo sciopero non poterono scendere in campo tutti, cioè che i dirigenti dei sindacati si sono mossi sul terreno della capitolazione. Quando si è trattato ultimamente al con-

la forza ed il dinamismo della Confederazione dei S.U.

La clamorosa capitolazione è pertanto il risultato di una politica preventiva, svolta prima subdolanamente poi apertamente da un gruppo di elementi sedicenti comunisti che qui, nello specifico terreno di lotta e nelle obiettive condizioni in cui questa si svolge, agisce negli interessi dell'imperialismo italiano e straniero.

E che ci sia stato tradimento autentico non significa determinata da reali condizioni inerenti stavoevolmente, alla classe operaia nei rapporti di forza, lo dimostrano questi fatti.

L'agitazione aperta dai Sindacati Unici tre mesi fa è stata fatta sfiorire in uno sciopero «deprecativo» anche se ufficialmente sostenuto dai dirigenti opportunisti della Confederazione del Sindacato Unici e, le richieste ridotte al minimo, trascinate all'Ufficio del Lavoro del G.M.A. per essere soffocate la burocratiche trattative.

L'agitazione sgorgata spontanea e generale non è stata inquadrata dall'organizzazione sindacale della classe operaia e sostenuta adeguatamente da una parte delle forze democratiche di avanguardia ma lasciata alla mercé e all'uso dei dirigenti della Camera del Lavoro, e si è agito senza determinazione e senza volontà di impiegare tutte le risorse sindacali a disposizione.

Non si è voluto fare appello alla coscienza rivoluzionaria dei lavoratori, ed arte inopportuna, per insinuare nella potenziale energia e solidarietà di tutta la classe lavoratrice alla lotta da una comune esigenza di vita e che attendeva soltanto di essere ben guidata.

Si è invece lavorato al disarmo dello spirito di lotta, ammannendo con espedienti e discorsi debilitanti ed incoraggiando le tendenze passivistiche e socialdemocratiche dei dirigenti del S.U., pianamente condive da quell'Ufficio del Lavoro del G.M.A.

La procedura stessa delle trattative nascondeva l'inganno perché si svolgeva in modo da impedire che i lavoratori imprimevano a questa quel temperamento e determinazione che non barbavano ai calcoli di Vidal, Radich, Geppi e compagni, impedendo anche, con accorgimenti, che l'ultima e decisiva parola la dicessero, maggiori interessati, i lavoratori.

La tattica dello sciopero impiegata è stata tra le più contrastanti con gli elementari principi dell'odierno sciopero sindacale.

Si è accettato di combattere sul terreno scelto dai datori di lavoro rifiutando, così come le masse in lotta lo reclamavano, di portare, sul campo scelto dai lavoratori, i rappresentanti del padronato.

In sede politica e morale si è fatta l'assurda discriminazione di responsabilità tra i datori di lavoro e i loro organi di governo, facendo credere ai lavoratori meno coscienti essere la «caparbia» e «contrarietà» intrinseca dei dirigenti del CRDA una manifestazione sporadica e personale di un gruppo di singoli capitalisti di scarsa responsabilità e di poca coscienza civica, per cui l'appello agli organi del G.M.A. per l'intervento mediatore doveva essere considerato l'obiettivo unico per la soluzione della vertenza, attribuendo, con origine impropria, cioè agli organi del Governo di occupazione una posizione estranea adatta ad accogliere potenzialmente la sorte dei lavoratori, scordandosi di far pesare anche in questa sede la forza, la volontà di lotta e la giustizia delle rivendicazioni della classe lavoratrice tutta.

Si ha prospettato la sconfitta come vittoria per le «premesse» che essa lascia sul campo accorrendo di battaglia alla «riconquista» di una posizione estranea causa adatta ad accogliere potenzialmente la sorte dei lavoratori, scordandosi di far pesare anche in questa sede la forza, la volontà di lotta e la giustizia delle rivendicazioni della classe lavoratrice tutta.

Si ha prospettato la sconfitta come vittoria per le «premesse» che essa lascia sul campo accorrendo di battaglia alla «riconquista» di una posizione estranea causa adatta ad accogliere potenzialmente la sorte dei lavoratori, scordandosi di far pesare anche in questa sede la forza, la volontà di lotta e la giustizia delle rivendicazioni della classe lavoratrice tutta.

revisione dei principi del sindacalismo classista.

Si è infine accettata l'introduzione di un precedente gravissimo, quello cioè di far concorrere i lavoratori non solo nei «disciplinamenti» dei licenziamenti, e sostanzialmente, ma pure al sovvenzionamento dei cacciai di fabbrica, tradendo così gli insegnamenti della dottrina marxista sulle caratteristiche del sistema di produzione capitalistico e delle masse operaie di riserva, invece che opporsi affinché la classe operaia sopporti ulteriormente le conseguenze di un regime di produzione incapace di garantire ai lavoratori il minimo necessario per l'esistenza.

La stessa procedura delle trattative con gli industriali al Dipartimento del Lavoro del G.M.A., per la quale si è giunti alla conclusione proprio di domenica e si è annunciato l'accordo e la fine dello sciopero attraverso le radio senza far trapelare la sconfitta e mantenendo il segreto di questa fino al giorno indetto di lunedì, quando tutti gli operai avevano ripreso il lavoro magari con legittimo diffidenza, indica il tradimento.

Il fatto che i lavoratori erano partiti in agitazione con precise rivendicazioni di adeguamento delle retribuzioni e che si è giunti invece a discutere per limitare le pretese contenute nella grande manovra degli industriali, è un'ulteriore prova che i lavoratori hanno ragione di parlare di capitolazione e tradimento.

Che le forze democratiche conseguenti avevano previsto, spiegato e denunciato durante questi otto mesi che vanno dal luglio 1948 ad oggi.

La linea politica degli attuali dirigenti della Confederazione dei S. U. porta l'organizzazione sindacale su posizioni anticlassiste per conciliare, raggiunte queste, la tanto ricercata fusione in etno, con i dirigenti della Camera del Lavoro, cioè, per raggiungere più facilmente a questi gli altri operai, più importanti e decisi, di cui Vidal ha dato l'abbrivio alla partenza, quelli della revisione del Trattato di Pace e pertanto dell'abbandonamento di un piedistallo della pace stessa.

In funzione di questo, e di peggio ancora, i dirigenti del S. U. sono costretti a confessare e buttare a mare quale zavorra inutile la forza rivoluzionaria ed il glorioso recente passato del Sindacato Unici.

Ma i lavoratori stanno trascorrendo dalla loro lezione dei fatti le dovute conseguenze. Non si accorgono, lo hanno dimostrato in questi giorni; hanno esperienza e maturità politica sufficienti da capire che certe malattie dell'organizzazione sindacale si guariscono purché i lavoratori lo vogliano anche se con il concorso di drastiche medicine.

I lavoratori aderenti alla C.d.L. stessi, stanno comprendendo finalmente con chi hanno da fare, stanno ricevendo una dura ma per essi quanto mai opportuna lezione dai fatti. Era necessario nell'interesse di tutta la classe lavoratrice di Trieste.

Dopo di che, i lavoratori eliminano dall'organizzazione sindacale classista tutto ciò che è di revisione, eliminano soprattutto quegli elementi legati alla crisi vidualista, ma non attraverso polemiche incoerenti o con atteggiamenti negativi rispetto l'organizzazione, ma bensì esigendo dai dirigenti la Confederazione dei S. U. l'immediata ripertura dell'agitazione per l'adeguamento salariale e per la riassunzione dei licenziati e sospesi.

Una tale azione costringerà questi elementi ad abbandonare definitivamente la maschera e rivelare la natura della loro linea politico-sindacale.

Questa risulterà quella dei piolottosi piagnisti e dei spervernasando di Ernesto Radich atto a nascondere non altro contrabbando e certamente ridicola quando pretende, a parole soltanto, di far vincere ai lavoratori le battaglie sindacali ai tempi dell'imperialismo marshalliano.

Specialmente quando è questa azione sindacale di tradimento al sindacato l'opera delle squadre del popolo Vidal, in azione contro la popolazione democratica, che combatte instancabilmente e nelle forme più adatte ed intelligenti, per ricostruire quel fronte democratico potente che è stato sconquassato da un gruppo di irresponsabili, guidato da ambiziosi pseudo democratici, ma autentici acchiocchini e da un gran spreghiale intrigante.

B. PETRONIO

NUOVO SUCCESSO

La donne democratiche triestine hanno festeggiato la loro giornata con una manifestazione che ha avuto luogo alla vigilia dello 8 marzo nella casa di cultura a Servola. È un nuovo successo che esse raggiungono ai tanti che hanno conseguito in questi ultimi tempi. Questo successo mostra che la loro impostazione della lotta per i diritti della donna è giusta, che essa non difetta dalla linea che l'UDAIS ha tracciata in occasione del congresso costitutivo dell'organizzazione.

Tale successo è tanto maggiore quando si consideri che le nostre donne antifasciste devono lottare in condizioni particolarmente difficili. Dalla Risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni il movimento democratico femminile di Trieste ha avuto un colpo che ne ha minacciato non solo le forme organizzative, ma la stessa sua sostanza. Il disastro provocato dal poliziotto Vidal nel P.C. del Terr. di Trieste è stato da questi allargato a tutte le organizzazioni di massa. Non ne è andato esente neppure l'UDAIS. Appoggiandosi ad elementi opportunisti e sciovinisti dell'organizzazione femminile, Vidal è riuscito a spazzare anche l'UDAIS. Il cui successo è stato però effimero.

Per quali motivi?

Le organizzazioni democratiche del Territorio di Trieste avevano ed hanno la ragione della loro esistenza nella lotta per i diritti del popolo lavoratore, della popolazione slovena democratica, delle donne, della gioventù, ecc. Esse sono sorte durante la lotta di liberazione e per tale ragione erano organismi di lotta. Il nostro popolo che li ha creati si è reso ben presto conto della loro importanza. Considerandoli come strumento e mezzo della propria emancipazione ha attribuito ad essi un significato di strumenti e mezzi della lotta quotidiana pratica, contro i suoi oppressori. Per tale motivo le organizzazioni democratiche di Trieste hanno costituito per tanto tempo un baluardo insuperabile per gli attacchi della reazione.

Al frazionismo vidualista ha cercato di togliere alle organizzazioni democratiche il loro contenuto di lotta. Rimanendo al caso UD AIS, esso ha proclamato che le donne dovevano cessare di essere le galoppine e le serve del movimento democratico e creare un'organizzazione dove potessero elevarsi culturalmente ecc. ecc. In sostanza si spezzava così il legame che univa l'UD AIS alle altre organizzazioni di origine jugoslava, dovrà cessare la propria attività. Questa organizzazione ha inviato in Jugoslavia tramite la Croce Rossa jugoslava aiuti veri per un tonnellaggio complessivo di oltre sei milioni di tonnellate. Fra i prodotti inviati vanno annoverate in modo particolare le jeep e le autoambulanzze nonché i materiali per l'attrezzatura di 27 nidi di infanzia, due cliniche infantili cinque cliniche generali e tre cliniche per i malati di mente, inoltre vario materiale chirurgico e medico nonché articoli di vestiario. A causa della politica ossifisa alle democrazie popolari praticata dal Governo degli Stati Uniti, l'attività del comitato ha incontrato sempre maggiori difficoltà, sinché è stato definitivamente un'organizzazione politica e gli è stato impedito di proseguire la sua opera umanitaria.

mentali femminili, di deflazione degli obiettivi della lotta delle donne che spingeva queste ad abbandonare la vecchia vidualista, chiacchierona ed incoerente ed a unirsi a quei membri della direzione dell'UD AIS che erano ancora ai vecchi principi dilatori.

Il successo, dunque, che le donne democratiche triestine hanno conseguito a Servola riveste una particolare importanza. Esse non è soltanto loro, ma di tutto il movimento democratico. Se da una parte testimonia dell'attività infaticabile delle donne democratiche, del fattore soggettivo cioè dall'altra ci dice anche che le forze obbiettive agiscono in una maniera sempre più decisa. Queste forze obbiettive sono date dalle condizioni nelle quali vivono non soltanto le donne, ma tutte le masse lavoratrici. Queste forze agiscono sulla direzione della lotta, come è anche il caso dei lavoratori metalmeccanici, (problema sindacale) e sono saranno contorsioni dei frazionisti e degli opportunisti che riescano a deviarle. Alle donne democratiche triestine il nostro plauso perché hanno saputo interpretare giustamente il significato dei tempi e mettersi all'avanguardia.

Protesta del Com. Elett. del Fronte Popolare di Trieste PER ELEZIONI DEMOCRATICHE

Il comitato elettorale del Fronte popolare italo-slovo ha protestato presso il Governo militare anglo-americano contro le disposizioni elettorali contenute nell'ordine n. 33. Ripartiamo tale protesta dal «Pravski Dnevnik» del 6 marzo a. c.

Signor Ridgely Gaither,
Brigadiere generale dell'Esercito americano e Direttore generale per gli Affari civili
TRIESTE

Sebbene non siano d'accordo circa diverse disposizioni dell'Ordine N. 33, desideriamo tuttavia, signor generale, richiamare la Vostra attenzione su alcune disposizioni essenziali, le di cui applicazione imparziale potrebbe garantire il regolare svolgimento delle elezioni e rendere impossibile la falsificazione dei risultati della volontà degli elettori.

Si tratta in primo luogo del modo in cui viene nominato il scrutatore (art. XVIII, sezione 3) e delle insufficienti disposizioni relative ai rappresentanti di lista (art. XVI e XXXVII, sezione 1).

Non è giusto né risponde alle condizioni in cui si trova la zona A il fatto che i scrutatori vengano nominati dalla giunta municipale - a tenore - con delle proposte dei partiti politici partecipanti alle elezioni. Le attuali giunte municipali, cioè non sono l'espressione della volontà popolare, non essendo state elette, bensì sono state nominate a forza, senza aver tenuto conto dei desideri e delle aspirazioni del popolo. Noi non possiamo accettare il modo con cui il Ordine prevede la nomina degli scrutatori, perché il modo con cui si sono fin qui applicate le disposizioni dell'Ordine N. 34 ha mostrato l'assenza del senso di giustizia e dell'imparzialità degli organi democratici. Tale nostra asserzione viene d'altronde suffragata anche dalla composizione delle Commissioni elettorali, le quali, è vero, contano 54 tra membri e supplenti, ma fra di essi però non vi è nemmeno un solo rappresentante delle organizzazioni democratiche, e vi sono in tutto solo tre sloveni. La prassi fin qui seguita ci autorizza a dedurre che le organizzazioni democratiche saranno menomate nei loro diritti, anche per quanto riguarda la nomina degli scrutatori, se le giunte municipali non prendranno in considerazione le proposte dei partiti politici alle elezioni, rispettivamente le proposte dei loro delegati.

Inoltre, l'art. XVI dell'Ordine N. 33 parla bensì dei «scrutatori di lista», tuttavia nell'Ordine citato essi non vengono più menzionati, eccetto che nell'art. XXXVII. In base a quest'articolo, i rappresentanti di lista possono soltanto assistere alle operazioni dell'Ufficio centrale, ma non hanno però alcun diritto. Mancano di disposizioni circa la loro competenza in generale, come pure

le disposizioni che garantiscono dei loro diritti.

Il silenzio dell'Ordine N. 33, in merito, espone i rappresentanti di lista, nella misura in cui essi possono assistere alle operazioni elettorali, al potere discrezionale dei singoli membri degli uffici elettorali, ciò che potrebbe portare ad arbitri.

Le masse democratiche esprimono perciò un timore circa un non imparziale svolgimento delle elezioni e la possibile falsificazione dei risultati delle medesime, specialmente per il fatto che la nostra regione non ha ancora dimenticato le famigerate elezioni fasciste.

In nome del Comitato elettorale del Fronte popolare italo-slovo abbiamo l'onore di proporre quanto segue:

- 1) Le giunte municipali dovranno nominare in qualità di scrutatori negli uffici elettorali di sezione e nell'Ufficio centrale i rappresentanti dei partiti politici, scegliendoli tra i nominativi presentati dai delegati delle liste dei candidati.
- 2) L'Ordine N. 33 dovrebbe essere completato con disposizioni con cui venga stabilito:
 - a) che i rappresentanti di lista hanno il diritto di assistere dal principio alla fine alle operazioni degli uffici elettorali;
 - b) di poter sedersi al tavolo o stare accanto ai membri dell'ufficio elettorale durante lo svolgimento delle elezioni in modo da poter osservare tutto il loro lavoro;
 - c) di poter mettere a verbale dell'Ufficio elettorale le proprie obiezioni e osservazioni;
 - d) unitamente ai membri dell'Ufficio elettorale, i rappresentanti di lista dovrebbero sottoscrivere tutti i verbali e gli atti e dovrebbero poter chiedere la loro copia autentica.
- 3) Che la libertà di riunione in locali chiusi e all'aperto senza la preventiva autorizzazione degli organi di polizia venga esplicitamente garantita durante la campagna elettorale e venga stabilito che i Comuni e gli uffici di diritto pubblico hanno l'obbligo di mettere a disposizione dei partiti politici, rispettivamente dei gruppi, per le riunioni elettorali i locali a ciò adatti.

Il sottoscritto Comitato elettorale del Fronte popolare italo-slovo Vi prega inoltre, signor generale, di voler concedere prima un'udienza ad una delegazione, composta di tre membri, che avrà il compito, tra l'altro, di darvi spiegazioni particolari in merito alle proposte di cui sopra.

Morte al fascismo - Libertà ai popoli
Trieste, 5 marzo 1949.

Per il Fronte Popolare Italo-Slovo:
(Segno e firma)
Trieste - Via Ruggero Manca 29

L'8 Marzo in Jugoslavia

BELGRADO — In tutta la Jugoslavia è stata solennemente celebrata la data dell'8 marzo, festa internazionale delle donne, con delle riunioni che sono state tenute in tutte le città, in tutte le località, in tutte le imprese e in tutte le istituzioni e nel corso delle quali sono state pure consegnate le decorazioni e le medaglie alle donne che più si sono distinte nel lavoro. A Belgrado, a Zagabria ed in altre città hanno assistito alle riunioni i dirigenti più in vista del partito e dello Stato.

Al frazionismo vidualista ha cercato di togliere alle organizzazioni democratiche il loro contenuto di lotta. Rimanendo al caso UD AIS, esso ha proclamato che le donne dovevano cessare di essere le galoppine e le serve del movimento democratico e creare un'organizzazione dove potessero elevarsi culturalmente ecc. ecc. In sostanza si spezzava così il legame che univa l'UD AIS alle altre organizzazioni di origine jugoslava, dovrà cessare la propria attività. Questa organizzazione ha inviato in Jugoslavia tramite la Croce Rossa jugoslava aiuti veri per un tonnellaggio complessivo di oltre sei milioni di tonnellate. Fra i prodotti inviati vanno annoverate in modo particolare le jeep e le autoambulanzze nonché i materiali per l'attrezzatura di 27 nidi di infanzia, due cliniche infantili cinque cliniche generali e tre cliniche per i malati di mente, inoltre vario materiale chirurgico e medico nonché articoli di vestiario. A causa della politica ossifisa alle democrazie popolari praticata dal Governo degli Stati Uniti, l'attività del comitato ha incontrato sempre maggiori difficoltà, sinché è stato definitivamente un'organizzazione politica e gli è stato impedito di proseguire la sua opera umanitaria.

CESSAZIONE di un comitato

BELGRADO, (ATI) — Come annunciano i giornali belgradesi, il comitato americano per gli aiuti alla Jugoslavia che è stato costituito nel 1944 negli Stati Uniti per opera degli americani di origine jugoslava, dovrà cessare la propria attività. Questa organizzazione ha inviato in Jugoslavia aiuti veri per un tonnellaggio complessivo di oltre sei milioni di tonnellate. Fra i prodotti inviati vanno annoverate in modo particolare le jeep e le autoambulanzze nonché i materiali per l'attrezzatura di 27 nidi di infanzia, due cliniche infantili cinque cliniche generali e tre cliniche per i malati di mente, inoltre vario materiale chirurgico e medico nonché articoli di vestiario. A causa della politica ossifisa alle democrazie popolari praticata dal Governo degli Stati Uniti, l'attività del comitato ha incontrato sempre maggiori difficoltà, sinché è stato definitivamente un'organizzazione politica e gli è stato impedito di proseguire la sua opera umanitaria.

Questo pericolo è stato avvertito dalle donne triestine più progressive. E poiché il campo della lotta delle donne è fra i più sensibili, dato il doppio sfruttamento che esse subiscono nello attuale ordinamento sociale, non fa difficile svolgervi un'opera di chiarificazione. Era lo stesso bisogno impellente di chiarificazione delle prospettive del movi-

BELGRADO — La squadra di calcio austriaca «Vienna» disputerà questo mese a Belgrado due incontri: il primo il 30 marzo con il «Partizan» ed il secondo il 23 con la «Stella Rossa».

BELGRADO — L'invitato straordinario e Ministro plenipotenziario di Svezia a Belgrado, Birger Johnson, ha presentato le sue credenziali al presidente del Presidium dell'Assemblea nazionale della R.F.P. di Jugoslavia dott. Ivan Ribar.

L'8 Marzo nel Circondario Istriano
La giornata della donna
ricordata in maniera grande e degna

L'8 marzo giornata internazionale della donna è stata festeggiata in maniera veramente grande e degna, nel circondario istriano.

In tutti i paesi dell'interno, della costa e nelle città le donne antifasciste hanno manifestato la loro volontà di essere unite, di dare tutte le loro forze per il consolidamento del potere popolare e rafforzamento della nostra economia.

Beltram ha parlato alle donne sul significato della data 8 marzo per le donne antifasciste del mondo data, che significa un gran passo innanzi per l'emancipazione e per la conquista dei diritti della donna.

Pieno successo del BCG
In tutto il Circondario Istriano

Il successo della vaccinazione a Sabato 26 febbraio ha avuto termine la vaccinazione antitubercolare con il siero B.C.G.G. praticata nel Circondario.

Il successo della vaccinazione a Sabato 26 febbraio ha avuto termine la vaccinazione antitubercolare con il siero B.C.G.G. praticata nel Circondario.

A Monte di Capodistria
si lotta per il miglioramento

L'incremento, lo sviluppo e la prosperità della nostra economia, giornalmente in continuo movimento, e nuovi compiti, il cui risolvimento è la realizzazione e l'attuazione dell'impiego di tutte le nostre forze e capacità.

Il popolo lavoratore di Monte di Capodistria ha compiuto nell'opera di ricostruzione come lo era nella spirito e nei suoi sacrifici della lotta, questi nuovi problemi e compiti risolvendo, tenacemente con il suo tenace lavoro costruttivo.

Donne e pionieri
in visita ai sordomuti

Le donne antifasciste di Strugnano, continuando nella loro zelante opera benefica ed umanitaria, sono andate in visita all'istituto sordomuti di Portorose, per dimostrare il loro affetto e esprimere parole di conforto e di incoraggiamento ai piccoli ospiti dell'istituto che ivi ricevono le cure e la assistenza educativa e culturale adeguata alle loro condizioni.

Al Plenum dell'UAIS di Buie
Il Programma annuale
passo importante per l'avvenire

Nel recente plenum del Consiglio distrettuale dell'UAIS di Buie è stata presentata la relazione del lavoro svolto nell'anno 48 dall'organizzazione antifascista italo-slava in quel distretto.

Il lavoro di aratura invernale sono quasi ultimati in tutto il territorio del distretto di Buie. Ora gli agricoltori, ed i membri delle cooperative agricole di produzione si stanno preparando per le semine. Altri lavori dal periodo invernale furono quelli delle riparazioni degli arnesi ed attrezzature agricole da adoperarsi prossimamente qualora la primavera non ritardi e la pioggia soddisfi, almeno in parte, la sete dei campi.

Note agricole
Distretto di Buie

Il lavoro di aratura invernale sono quasi ultimati in tutto il territorio del distretto di Buie. Ora gli agricoltori, ed i membri delle cooperative agricole di produzione si stanno preparando per le semine.

Economia razionale nel Circondario
Successi e prosperità agricole
della Cooperativa „I. Maggio“ di Buie

Le terre, ai paesi di Buie, composte di appezzamenti collinosi suddivisi in piccole proprietà e nel contempo ottimi terreni per la coltura della vite e dell'olivo, hanno dato per lunghi anni ai suoi abitanti una vita alquanto misera e tribolata.

Il recente plenum del Consiglio distrettuale dell'UAIS di Buie è stata presentata la relazione del lavoro svolto nell'anno 48 dall'organizzazione antifascista italo-slava in quel distretto.

Attività culturale e sportiva
per il 1. Maggio

Le istruzioni culturali italiane e croate del distretto di Buie, nell'ambito della gara per il primo maggio, si sono impegnate in un vasto piano di attività culturale e sportiva.

Il recente plenum del Consiglio distrettuale dell'UAIS di Buie è stata presentata la relazione del lavoro svolto nell'anno 48 dall'organizzazione antifascista italo-slava in quel distretto.

Programma di sviluppo
e ricostruzione di Portorose

Seguendo l'esempio di altre località, anche Portorose ha preparato il piano di lavoro per la ricostruzione entro l'anno 1949.

Il recente plenum del Consiglio distrettuale dell'UAIS di Buie è stata presentata la relazione del lavoro svolto nell'anno 48 dall'organizzazione antifascista italo-slava in quel distretto.

La Processionaria
a Salvores

Seguendo le direttive del Potere Popolare, le organizzazioni antifasciste della zona di Salvores, hanno iniziato su vasta scala la raccolta e la distruzione col fuoco della larva conosciuta sotto il nome di „Processionaria del Pino“.

Epilogo di un tragico investimento
Due anni e due mesi all'autista responsabile della morte di B. Arco

Dinanzi al tribunale popolare circondariale di Capodistria si è svolto il processo a carico di certo B. A., autista, da Trieste, accusato di omicidio colposo per aver investito la sera del 20 nov. 1948 alle ore 20, nel pressi di Samedella il comp. Boris Arco, il quale procedeva con la fianzina in direzione di Isola. Ne risultò uro il comp. Boris veniva trascinato per circa una decina di metri, quindi protetto nel fosso marginale.

Dinanzi al tribunale popolare circondariale di Capodistria si è svolto il processo a carico di certo B. A., autista, da Trieste, accusato di omicidio colposo per aver investito la sera del 20 nov. 1948 alle ore 20, nel pressi di Samedella il comp. Boris Arco, il quale procedeva con la fianzina in direzione di Isola.

Il successo della vaccinazione
a Monte di Capodistria

Il successo della vaccinazione a Monte di Capodistria ha avuto termine la vaccinazione antitubercolare con il siero B.C.G.G. praticata nel Circondario.

Il successo della vaccinazione
a Monte di Capodistria

Il successo della vaccinazione a Monte di Capodistria ha avuto termine la vaccinazione antitubercolare con il siero B.C.G.G. praticata nel Circondario.

Il successo della vaccinazione
a Monte di Capodistria

Il successo della vaccinazione a Monte di Capodistria ha avuto termine la vaccinazione antitubercolare con il siero B.C.G.G. praticata nel Circondario.

Il successo della vaccinazione
a Monte di Capodistria

Il successo della vaccinazione a Monte di Capodistria ha avuto termine la vaccinazione antitubercolare con il siero B.C.G.G. praticata nel Circondario.

Il successo della vaccinazione
a Monte di Capodistria

Il successo della vaccinazione a Monte di Capodistria ha avuto termine la vaccinazione antitubercolare con il siero B.C.G.G. praticata nel Circondario.

Il successo della vaccinazione
a Monte di Capodistria

Il successo della vaccinazione a Monte di Capodistria ha avuto termine la vaccinazione antitubercolare con il siero B.C.G.G. praticata nel Circondario.

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

DECESSI: Carboni Giuseppe fu Marco, di anni 89, deceduto il 3 feb. Dagri Nicolò fu Francesco, di anni 90, deceduto il 2 feb. Stofa Flora fu Antonio, di anni 68, deceduto il 2 feb. Ferossa Caterina ved. Barbo, di anni 88 deceduta il 9 feb. Sapà Gioseffa ved. Bonaventuro, di anni 82, deceduta il 10 feb. Deste Flora ved. Depasse, di anni 73 deceduta il 9 feb. Pugliese Luigi fu Francesco, di anni 71, deceduto il 10 feb. Cicerone Caterina, ved. Degrassi, di anni 82, deceduta l'11 feb. Doveser Angelo di Madalena, di anni 82, deceduto il 12 feb.

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

DECESSI: Carboni Giuseppe fu Marco, di anni 89, deceduto il 3 feb. Dagri Nicolò fu Francesco, di anni 90, deceduto il 2 feb. Stofa Flora fu Antonio, di anni 68, deceduto il 2 feb. Ferossa Caterina ved. Barbo, di anni 88 deceduta il 9 feb. Sapà Gioseffa ved. Bonaventuro, di anni 82, deceduta il 10 feb. Deste Flora ved. Depasse, di anni 73 deceduta il 9 feb. Pugliese Luigi fu Francesco, di anni 71, deceduto il 10 feb. Cicerone Caterina, ved. Degrassi, di anni 82, deceduta l'11 feb. Doveser Angelo di Madalena, di anni 82, deceduto il 12 feb.

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

Bollettino Stato Civile

Nel mese di febbraio sono state registrate le seguenti variazioni nell'uff. di stato civile:

UNA SARTINA COMANDA I VIGILI DI SZOLNOK

Il sorriso delle donne-poliziotto, in Ungheria, ha cancellato per sempre lo spietato ricordo dei 25 anni in cui spadroneggiavano gli sbirri di Horty

SZOLNOK, febbraio. — Chi non conosce a Budapest, Londra la donna-poliziotto? La si vede dappertutto: ai crocchi delle strade affollatissime, davanti ai semafori multicolori, nelle sale al terzo dei musei. Guai al passante distratto o indispettito che non rispettasse le regole del viver cittadino. Londra in un batter d'occhio gli è alle costole. Per chiedergli, nel più educato dei modi, documenti, generalità e per appoggiarsi a una bella multa di venti preziosi fiorini. Londra non ha la caratteristica faccia del nostro «spizzarone» romano che turba i sogni dei «ragazzini» tifosi del football da strada, né tanto meno il grugno del celarino avido di dorsi proletari. Ma il visetto dolce, sorridente da brava mamma.

Londra non è una donna-poliziotto, ma tutte le donne-poliziotte d'Ungheria. Furono chiamate così tutte quelle operai, sartine e massie che, rispondendo ad un bando del Governo, un anno fa lasciarono le loro occupazioni domestiche o le loro disoccupazione per istrutarsi nell'arte dell'ordine.

Ora hanno costituito, nella polizia dello Stato, un corpo speciale con funzioni particolari che si chiamano appunto delle donne-poliziotte. Le donne-poliziotte, che è il diminutivo in uso fra i loro colleghi di sesso maschile. Che a Budapest ci siano delle donne-poliziotte è senza dubbio una novità per un paese come l'Ungheria fino a poco tempo fa arretrato e pieno di pregiudizi chiezzistici e feudali, ma il fatto che le si trovi an-

che in un capoluogo di campagna come Szolnok è indice di una vera e propria rivoluzione della concezione della donna avventuriera in questi ultimi anni nella repubblica magiara.

A Szolnok, cittadina con poco più di 50.000 abitanti, la stazione delle guardie municipali è quasi tutta composta da donne. Le comanda una ex-sartina ventiquenne, ebrea, di nome Erzeberth. I genitori erano stati deportati in Germania e non erano più tornati. Sola, senza un mestiere, Erzeberth incominciò a lavorare presso una sartoria. Erzeberth aveva sempre fatto cose più grandi di lei. Da bambina aspirava a fare le cose serie, come un uomo. Durante la guerra aveva lavorato nell'organizzazione ebraica antifascista, dopo la liberazione si era arruolata come crocerossina nell'Armata Rossa. Fu tra le prime ad organizzare le contadine della zona.

Dopo il bando del governo fu la prima a presentarsi al comitato cittadino, dal quale ebbe il difficile compito di trovare delle altre «cruete». Riuscì a raggruppare una decina di ragazze disoccupate della zona, figlie di operai e di braccianti agricoli. Il primo giorno quando consegnarono loro le divise, nuove fiammanti, le ragazze avevano vergogna di presentarsi nelle strade.

A Budapest i giornali di opposizione, avevano salutato le prime donne-poliziotte con vignette ironiche raffiguranti per esempio donne-poliziotte in fuga davanti ad un tafferuglio di nerboruti ubrisconi o alle

prese con statue di Cupidi impertinenti nei giardini pubblici. Ma la campagna si era andata subito smorzando dopo poche settimane. I giornali portavano continuamente notizie di donne chiamate a ricoprire alte cariche nell'apparato dello Stato, della Magistratura, nella diplomazia, e perfino nel Governo per cui la gente non si meravigliava più di vedere in giro le donne-poliziotte ovvero le «szie Londra» come le chiamano oggi i bambini di Budapest.

A Szolnok invece le cose andarono ancora più rapidamente. Le donne della cittadina, passati i primi giorni di sorpresa, cominciarono ad essere non solo contente, ma perfino orgogliose delle loro brave poliziotte.

Il fenomeno è spiegabilissimo. Erzeberth e compagne avevano preso il posto del «Censuratore», i duri e spietati questurini di Horty, senza cuore e senza anima, esperti delle irruzioni selvagge nelle case dei poveri contadini. Durante i 25 anni della dittatura del Quisling Horty, il poliziotto personificava il brutale e odiato regime dei principi della Chiesa. Per la prima volta nella loro vita gli abitanti di Szolnok hanno potuto parlare, discutere, chiedere notizie e consigliarsi con dei poliziotti che oltre a rappresentare un ordine nuovo non più ingrato, erano delle donne, e...

... «... ai problemi del focolare domestico e del vivere cittadino. Tra le massie di Szolnok e le compagne di Erzeberth si è stabilita un'atmosfera di familiarità tale che ha dissipato tutti i vecchi pregiudizi del passato.

Ma le sorprese non finiscono qui. Il prefetto della città è anche lui... una donna. Susanna Juhász, questo è il suo nome, è conosciuta in tutta l'Ungheria per essere la seconda donna eletta all'alta carica di prefetto. Le delegate al congresso mondiale delle donne, tenutosi recentemente a Budapest, hanno udito parlare più volte a nome delle donne ungheresi. Susanna Juhász è figlia di poveri contadini.

Da giovinetta aveva lavorato come semplice operaia nella fabbrica Siemens di Budapest. Fu qui che conobbe un bracciante agricolo venuto anch'egli a Budapest in cerca di lavoro, con il quale si unì in matrimonio. Divise con lui i duri anni della dittatura di Horty, in un misero abitacolo della periferia. Essendo stato arrestato il marito, Susanna tornò a Szolnok, ove rimase lungo tempo compiendo lavori servili.

Quante volte Susanna ha avuto le scale di quella prefettura che a liberazione avvenuta, doveva poi vederla assisa al suo massiccio seggio! Per quindici anni lavorò nella organizzazione P.C. ungherese. Dopo la liberazione, Susanna e suo marito ebbero con la riforma agraria, come tutti i contadini poveri, tre ettari di terra.

«Avevano appena cominciato a costruirsi il loro primo focolare domestico, allorché chiamarono Susanna a Budapest, dissero che avevano bisogno di lei, della sua onestà di militante, della sua esperienza di massia e della sua bontà di mamma per dirigere le sorti dei 450 mila abitanti del Distretto di Szolnok, uno dei più importanti fra i ventiquattro distretti di tutta l'Ungheria. E Susanna accettò. Riformò il Consiglio comunale, elaborò il piano di ricostruzione, batté le campagne per spiegare ai contadini il significato del Piano Triennale.

Oggi il distretto di Szolnok è il secondo classificato di tutta l'Ungheria nella consegna dei prodotti agricoli all'ammasso. Susanna Juhász ci ha parlato del suo lavoro con una coscienza impeccabile. Ci ha spiegato il piano di meccanizzazione, lo sviluppo delle cooperative, il sistema dei premi ai pionieri del lavoro e il funzionamento delle consulte popolari. Lavora dalle 7 del mattino alle 8 di sera e studia, studia ininterrottamente il codice e la legislazione.

Susanna sa che l'esser prefetto comporta la necessità di avere quella cultura che i suoi tre anni di elementari non le hanno potuto dare. Nella Prefettura è entrato con lei uno spirito nuovo. I suoi dipendenti — tutti uomini — sono entusiasti del loro superiore. Il vecchio prefetto, il barone Urbano, era di tutt'altra tempra. Amava circondarsi solo dei nobili e dei ricchi feudatari.

Oggi i quadri, le statue e tutta la miffa aristocratica, sono spariti per lasciare posto ai diagrammi di produzione, ai diplomi dei «pionieri» ed ai ritratti di Caterina Varga, di Susanna Kosmuth, le eroine della Rivoluzione ungherese del 1948, e di quelli di Eta Geister e della paracadutista Anna Turjanika, morta combattendo contro i nazisti, e infine a quelli delle viventi Irtvan Riez e Margit Odescalchi, ambedue deputate al Parlamento. La prima è famosa per i suoi dieci figli e l'altra perché principessa e ricca proprietaria terriera che liberamente avvenuta, seguendo l'esempio del conte Karoly, distribuì le sue proprietà ai contadini e chiese l'iscrizione al Partito Comunista.

entrando come umile operaia in una fabbrica.

Susanna ci ha confessato di sentirsi un po' a disagio nel grande palazzo della Prefettura, e di non amare molto la macchina. Preferisce andare a piedi al suo «odoretto», dove il marito continua a lavorare i tre ettari di terra assegnatigli dalla riforma agraria. La domenica, va di persona alla stazione a prendere i suoi tre figli che studiano in un collegio popolare di Budapest, Susanna quando ha un po' di tempo si reca sull'aria insieme a suo marito, fra le massie, a sgranocchiare le pannocchie di grano-turco.

E' contenta così.

Carmine De Lipsis

Precisazioni dell'Agenzia Taniung

BELGRADO, 10 — Nel giornale «Per una pace stabile, per la democrazia popolare» Neki Bulatovic (verosimilmente, pseudonimo) ha pubblicato un articolo rivolto contro il nostro Paese e scritto e impegnato delle consuete calunnie.

Fra le altre menzogne, nel giornale vengono citate tre viziose le seguenti parole che il compagno Tito avrebbe pronunciato a Capodanno: «Che da noi tutte le classi e gli intellettuali sono uniti e la loro unità è al di sopra degli interessi del Partito».

Tale citazione è malintenzionatamente inventata per poter «provare» calunnie rivolte contro il nostro Paese, e di ciò ogni lettore si può convincere dato che il discorso di Capodanno del compagno Tito è stato pubblicato.

Questo è simile ai falsi contenuti in detto articolo ed in articoli simili illustrano l'usuale stacciataggine e falsità della calunniosa campagna condotta contro il nostro Paese.

TECNICA? LA CARTA SONORA

Recentemente ha avuto luogo a Varsavia la prova di una nuova invenzione che potrebbe rivoluzionare il giornalismo e l'editoria, così come le insegnamento scolastico e la corrispondenza.

Dopo lunghe ricerche un ingegnere polacco, Stankiewicz, ha scoperto un liquido che la proprietà di rendere ogni specie di carta, anche la semplice carta da giornale, sensibile al suono, allo stesso modo che la carta per le fotografie è sensibile alla luce. I suoi costi «fissati» sulla carta possono poi essere riprodotti per mezzo della cellula fotoelettrica e la carta stessa può essere fotografata e ristampata migliaia di volte con un normale cliché da stampa.

Esternamente l'apparecchio ha la forma d'un gramofono. Per riprodurre la voce si fa girare la carta sensibilizzata su un disco. Manca però la puntina che gira nei solchi del disco, ma vi è al suo posto il raggio di luce della cellula fotoelettrica.

Fabbricato in serie, questo apparecchio dovrebbe venir a costare meno di una radio normale e non richiede per funzionare altro impianto oltre a quello elettrico.

Le possibilità di questa invenzione sono infinite: ognuno di noi potrebbe inviare per posta una «lettera sonora», ascoltare la voce dei propri amici che gli fanno gli auguri e ricambiarsi con lo stesso mezzo, registrare le trasmissioni radio, le opere, i discorsi e conservarli in una «biblioteca sonora».

Tra le altre applicazioni di questa scoperta si prevedono poi la semplificazione dei segnali a distanza, la direzione degli aerei, la navigazione marittima, ecc. Evidentemente, se nella pratica l'invenzione si rivelerà efficace come nella esperienza effettuata nel laboratorio.

Giorgio Braechi

LA LEGGE DEL GHETTO UCCIDE ANCORA

Durban, capitale del Natal, come tutte le città del Sud Africa è una città doppia. Con cinque minuti di tram si passa dal centro moderno con le sue grandi piazze che sorgono lungo il mare di fronte ai maestosi palazzi bianchi, al caratteristico quartiere indiano. Il viaggiatore che arriva su questi giorni, cerca però faticosamente quella tumultuosa vita che si svolgeva abitualmente nelle strade strette sporche, presso ai mazzaretti, dove gli artigiani indiani, assistiti sulle ginocchia incrociate lavoravano l'oro, l'argento, il cuoio e la seta, o espongono nelle loro mostre stralci di colori e colossi e chincaglierie di ogni genere.

Un'ombra triste grava in questi giorni sulla città indiana, dopo l'ultimo massacro di centinaia di indiani che ha lasciato dietro di sé incendi e rovine. È stato questo l'ultimo episodio della feroce lotta razziale all'indiana dal 1948, episodio che ha segnato il declino del pedone bianchi e che mira a porre l'una contro l'altra le razze indiane per dominarle. Nel Natal questa lotta fra le due tribù principali fra la popolazione di origine indiana che ammonta in totale a circa 250.000 anime.

Gli indiani emigrarono nel Sud Africa nel 1890, quando l'abolizione della schiavitù ridusse i piantatori sudafriani di zucchero sull'orlo della rovina. Per convincerli a venire fu loro promesso un contratto di lavoro per un periodo fisso, dopo il quale avrebbero potuto ritornare in India con un premio in denaro, oppure stabilirsi nel paese ricevendo una terra senza restrizioni alcuna.

Il lavoro compiuto dagli indiani nel Natal condusse l'industria dello zucchero ad una tale fioritura che essa moltiplicò la sua produzione di sette volte nei primi dieci anni. Salvati i loro capitali, i coloni bianchi cominciarono però a sentirsi disturbati dalla presenza di migliaia di esattori, intelligenti ed attivi che si dimostravano pericolosi concorrenti nei piccoli commerci, come nell'artigianato e nel lavoro. Gli interessi si ebbero quindi a chiedere delle leggi protettive e dopo vari tentativi, ottennero, nel 1910, di privare gli indiani del diritto di voto. Da allora, ad uno ad uno, vennero tolti loro tutti gli altri diritti politici, venne proibita l'immigrazione e ristretto il diritto di acquistare beni immobili. La famosa «Legge del Ghetto» (ufficialmente «Legge sul possesso della terra e sulla rappresentanza degli indiani»), introdotta dal Governo Smita nel 1946, fu il coronamento di questa politica. Con essa si limitavano strettamente le aree di terra che gli indiani potevano acquistare e si tendeva permanentemente la loro segregazione nei vari campi, dal commercio, dall'abitazione e dell'agricoltura.

Queste misure provocarono un duro movimento di resistenza: le terre interdette vennero occupate da panchetti di animosi che sostennero violenti scontri con la polizia nei vari giorni di

in tutte le città del Natal e del Transvaal e infine, il Governo dell'India protestò richiamando il suo Alto Commissario.

Le condizioni della popolazione di origine indiana sono ora enormemente peggiorate in seguito a questa spietata persecuzione politica. Non potendo vivere dove desiderano, spostarsi secondo i bisogni, possedere terreni da lavorare, gli indiani, sottoposti all'arbitrio della polizia e di tutti i bianchi, sono ora ridotti, per la maggior parte, ad una miserabile parossia. Secondo una statistica dell'Università del Natal, il 70 per cento degli indiani di Durban vive al di sotto di una modestissima linea di povertà. Presso questa città, per esempio, circa 60.000 indiani lavorano nelle piantagioni di zucchero, con un orario che va dall'alba al tramonto con pochi istanti di intervallo per inghiottire una mangia colazione. Bambini di 12 anni donne in istato di gravidanza avanzata lavorano accanto agli uomini con un salario che non basta nemmeno per vivere. Gli alloggi sono costituiti da capanne di lamiera ondulata.

È tuttavia il governo nazista di Malan teme l'influenza che questi lavoratori, per quanto miserabili, possono avere sui negri. La loro superiorità intellettuale, la capacità di organizzarsi nei sindacati, ora proibiti, le energiche lotte che hanno saputo condurre in ogni tempo per la difesa dei loro diritti ne fanno degli elementi pericolosi in un paese che si regge su un regime interamente schiavista.

Il governo quindi ha deciso di costringere a ritornare in India

anche coloro che da generazioni appartengono al Sud Africa. Il ministro degli Interni ha pubblicamente affermato questo principio, aggiungendo che bisogna togliere agli indiani la convinzione di essere dei «residenti stabili» nel Paese. Alle misure legali, come l'aggravamento della «Legge del Ghetto» si aggiunge quindi la persecuzione nella sua forma più brutale.

Al negri si descrivono gli indiani come dei concorrenti che per loro è il lavoro. Questa propaganda non può avere che un effetto limitato poiché; nei fatti, i concorrenti che sono i loro veri sfruttatori, ma, nella massa, non è difficile trovare qualche elemento che si lascia convincere o che, sedotto dalla promessa di una buona paga e di una generosa distribuzione di liquori, accetta di far parte delle bande armate dai bianchi stessi per il massacro degli indiani. Poi, compiuta l'opera, intervengono i poliziotti a spazzar via assassini e assillatori.

La questione indiana ha preso così una tale ampiezza che per ben tre volte è stata portata davanti all'O.N.U. e regolarmente accantonata per le minacce del Sud Africa di abbandonare l'organizzazione e per volontà della Gran Bretagna che ha regolarmente votato in favore dei padroni di schiavi contro l'affermazione dei diritti umani.

Così, con la tacita complicità delle nazioni cosiddette democratiche, continua in un paese governato da bianchi il massacro e la degradazione degli indigeni di ogni colore.

TIM HUTCHINSON

Londra, 12

Com'è risaputo, in Inghilterra si è verificato l'unico caso al mondo di un capo di partito fascista che, alla fine della seconda guerra mondiale combattuta per la distruzione del fascismo, ha potuto ritornare alla vita pubblica e ricostruire il suo partito. Quest'uomo è Mosley che oggi, come nel periodo d'oro del fascismo, tiene a Londra, protetto dalla Polizia, comizi in cui domina con la sua oratoria tipica impregnata di antisemitismo ed anticommunismo.

A chi si chiedesse meraviglia come questo sia possibile oggi, nel 1949, a Londra, si può rispondere più o meno con le stesse parole usate dal ministro degli Interni britannico quando ai Comuni deve rispondere, e succede spessissimo, ai deputati che indignati pongono questa domanda: il ministro risponde come soltanto dai Governi d'attori ai di là della cortina di ferro si osa attendere alla libertà propagandistica fascista; nelle Nazioni occidentali, ove pare invece che il fascismo sia considerato un ingrediente essenziale della democrazia, questo non è possibile.

Data questa situazione, accade che l'opinione pubblica in Gran Bretagna, ed in particolare i cittadini di Londra, pensino per proprio conto a protestare contro quell'insulto rappresentato dai comizi di Mosley.

L'ultimo episodio di questo genere è il più notevole di quelli finora accaduti e si è registrato lunedì sera nei quartieri londinesi del West-End. Sono questi i quartieri patrizi di Londra, i quartieri dell'eleganza sfrenata e del lusso più vistoso; non per niente è proprio qui che abita, in un appartamento principesco, Sidney Stanley, l'uomo famoso in tutto il mondo per aver menato un grave colpo alla reputazione di ministri e sottosegretari del Gabinetto laburista, del direttore della Banca d'Inghilterra, di deputati ed uomini politici in genere, coinvolgendoli nel tremendo scandalo di cui hanno parlato a lungo tutti i giornali del mondo, classificandolo come il più grande di questo dopoguerra.

Mosley, che di solito sceglie a scopo provocatorio i quartieri operai per i suoi comizi, questa volta parlava nella grande sala delle riunioni del municipio al più elegante quartiere di Londra, il quartiere che si fregia,

Comizio fascista al "Bel Mondo" londinese MOSLEY SVIENE E LE DAME PIANGONO

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.

Un comizio fascista al "Bel Mondo" londinese. Mosley sviene e le dame piangono.



Le corline nebbiogene degli imperialisti

Dal terrore di Praga all'eroismo di Kravcenko, dall'assedio di Berlino alla Droga di Mindszenty

Come fare ingolare l'olio di fegato di merluzzo ai bimbi della Repubblica Stella? Da noi si usa tappare loro il naso e costringerli a tranguginare la medicina in modo piuttosto energico. In America no. In una bottiglietta modellata sui personaggi di Walt Disney è contenuto il terribile farmaco che può essere tranquillamente sorbito perché ridotto con uno speciale trattamento chimico, ad una sorta di gustoso sciroppo.

Nella centralissima Broadway, una stupida «pin-up-girl» dai capelli rossi, coperta di una vaporosa vestaglia seduta con simpatia scompostezza su una tomba, invita gli americani ad accaparrarsi le sue grazie nell'aldilà e li ammonisce, affinché la terra possa sembrare loro più leggera, ad incantare della loro sempiterna l'incantazione di donne fu-

pubblicità che domina tutti gli aspetti della vita americana non poteva mancare al Dipartimento di Stato che si accingeva, a guerra finita, alla conquista del mondo.

Presentarsi agli europei un'America standard, gaia, ricca, accogliente e scanzonata con macchine, belle donne, uomini in track e telefoni bianchi non avrebbe ottenuto l'effetto. Bisognava creare una atmosfera. Creare la paura. La fame, le miserie, gli orrori della guerra appena terminata erano fattori estremamente favorevoli. La posta in palio era immensa. Si trattava di smorzare prima di tutto nei lavoratori europei il fascino che il popolo sovietico aveva saputo accattivarsi battendosi.

Ogni provvedimento americano che schiacciava la sovranità e l'indipendenza dei popoli europei

un fatto qualsiasi che, montato dipingendo l'URSS o i Paesi di nuova democrazia come terre desolate, dominate da uomini spietati, dove il dolore e la morte fossero in agguato in ogni dove.

Il primo passo verso la guerra fu il patto di Bruxelles. Patto squisitamente militare che doveva aprire ingiustificabile ai popoli dei cinque Paesi firmatari. Nel febbraio del 1948 le destre in Cecoslovacchia tentano il colpo di Stato per estromettere i comunisti dal governo. Prevengono dalla maggioranza del Paese rappresenta in seno al parlamento, il loro colpo viene sventato, e il governo elimina dal suo seno gli uomini dell'America. Era il momento buono. Dall'America parte la grande parola d'ordine: «Le orde bolsceviche allo assalto della Cecoslovacchia. Le truppe dell'URSS sul piede di

form dirigeno all'interno la grande carneficina. Il sangue scorre per le vie di Praga. Radio, giornali, riviste, documenti, francobolli, fiumi di inchiostri, chiosatori di pollicio invadono i paesi occidentali martellando per settimane nei cervelli degli europei sbigottiti; morte, sangue, terrore. L'atmosfera c'è. Quanto basta perché intanto, in sordina, quasi segretamente, a Londra i rappresentanti di cinque Paesi possono sottoscrivere un patto militare che pone a discrezione dello «Strategic Service» americano le vite di milioni di uomini.

Il trattato di Yalta prevedeva il trattato di pace per la Germania e il ritiro delle truppe d'occupazione. E' attraverso il quale bisogna passare per portare la guerra contro l'URSS. Il ritiro delle truppe anglo-americane

Tecnica sportiva



Alle volte lo sport assume aspetti di perfezione mirabile, osserva l'armonia di questo sciatore in discesa su una candida china.

Sulla questione dei cosiddetti lavori forzati

La rivista „Tempi nuovi“ SULLA PROPOSTA dell' A. F. L.

MOSCA, 11 - L'ultimo numero della rivista „Tempi Nuovi“ riporta un articolo il quale tratta delle proposte sovietiche al Consiglio economico e sociale dell'ONU in relazione alla discussione in seno a quella organizzazione circa la questione del cosiddetto lavoro forzato.

Bisogna essere veramente indiscriminati nella scelta dei propri mezzi per costringere un'organizzazione internazionale a dedicare il suo tempo e la sua attenzione all'esame di documenti come il memorandum sui lavori forzati nell'Unione Sovietica e nelle democrazie popolari pubblicato dall'AFL su richiesta del Dipartimento di Stato e basato sulle affermazioni di criminali fuggiti e su falsificazioni architettate dal servizio di spionaggio americano.

La rivista „Tempi Nuovi“ riporta un articolo il quale tratta delle proposte sovietiche al Consiglio economico e sociale dell'ONU in relazione alla discussione in seno a quella organizzazione circa la questione del cosiddetto lavoro forzato.

Bisogna essere veramente indiscriminati nella scelta dei propri mezzi per costringere un'organizzazione internazionale a dedicare il suo tempo e la sua attenzione all'esame di documenti come il memorandum sui lavori forzati nell'Unione Sovietica e nelle democrazie popolari pubblicato dall'AFL su richiesta del Dipartimento di Stato e basato sulle affermazioni di criminali fuggiti e su falsificazioni architettate dal servizio di spionaggio americano.

La rivista „Tempi Nuovi“ riporta un articolo il quale tratta delle proposte sovietiche al Consiglio economico e sociale dell'ONU in relazione alla discussione in seno a quella organizzazione circa la questione del cosiddetto lavoro forzato.

Bisogna essere veramente indiscriminati nella scelta dei propri mezzi per costringere un'organizzazione internazionale a dedicare il suo tempo e la sua attenzione all'esame di documenti come il memorandum sui lavori forzati nell'Unione Sovietica e nelle democrazie popolari pubblicato dall'AFL su richiesta del Dipartimento di Stato e basato sulle affermazioni di criminali fuggiti e su falsificazioni architettate dal servizio di spionaggio americano.

La rivista „Tempi Nuovi“ riporta un articolo il quale tratta delle proposte sovietiche al Consiglio economico e sociale dell'ONU in relazione alla discussione in seno a quella organizzazione circa la questione del cosiddetto lavoro forzato.

Bisogna essere veramente indiscriminati nella scelta dei propri mezzi per costringere un'organizzazione internazionale a dedicare il suo tempo e la sua attenzione all'esame di documenti come il memorandum sui lavori forzati nell'Unione Sovietica e nelle democrazie popolari pubblicato dall'AFL su richiesta del Dipartimento di Stato e basato sulle affermazioni di criminali fuggiti e su falsificazioni architettate dal servizio di spionaggio americano.

DUE LETTERE DI BEBLER ai sostituti per l'Austria

LONDRA, 9 - L'attuale del Ministro degli Affari Esteri delle RFPJ dott. Alois Bebler ha inviato, il 4 ed il 7 marzo al consiglio dei sostituti dei ministri degli affari esteri per l'elaborazione del trattato di pace con l'Austria.

La prima lettera vengono riportate le richieste del Governo della RFPJ che non si riferiscono al problema dei confini e delle riparazioni, e per le quali il Governo della RFPJ ha un particolare interesse che siano prese in considerazione in occasione dell'elaborazione del trattato di pace con l'Austria.

La seconda lettera si riferisce inoltre alle richieste di riparazioni del Governo della RFPJ, richieste contenute al punto 3 delle proposte recentemente presentate dal dott. Bebler alla Conferenza di Londra.

Nella prima lettera si constata che con vari documenti il Governo della RFPJ aveva informato ancora prima del 1947 e 1948 il Consiglio dei Ministri degli affari esteri a Mosca ed il Consiglio dei sostituti dei Ministri degli affari esteri a Londra sulle sue richieste nei confronti della Austria che non si riferiscono al problema dei confini e delle riparazioni, ma che in particolare modo ha interesse anche siano incluse nello schema del trattato di pace con l'Austria.

La seconda lettera, che si riferisce alle richieste jugoslave sulle riparazioni, il dott. Bebler rivela che il valore complessivo dei beni esportati dall'Austria in Jugoslavia supera la somma di 180 milioni di dollari senza contare i profitti realizzati dall'Austria nei saccheggi effettuati a danno della Jugoslavia.

La restituzione di questi beni da parte dell'Austria ha incontrato enormi difficoltà, in quanto il governo austriaco ha impedito la identificazione delle proprietà jugoslave mentre le autorità di occupazione delle potenze occidentali non hanno permesso agli organi jugoslavi la ricerca delle proprietà jugoslave nelle rispettive zone dell'Austria.

Le cortine nebbiogene degli imperialisti

interro Paese, passa attraverso le inesorabili maglie della spietata N.D.K.V. - e svela al mondo il nordico e le ferretate che un branco di demoni compie da anni su milioni di uomini al di là del sipario d'acciaio. Kravenco, ecco l'eroe dell'epoca. Ma l'uomo non dà eccessivi risultati di fronte ad altri uomini nell'aula di un tribunale: egli non è sicuro, e viene sopraffatto dalle prove, sommerso dai suoi falsi, ridicolizzato. Colpo a vuoto.

Ma la situazione non è senza soluzioni. Gli Stati Uniti partono alla riscossa, Mindszenty. Ecco l'uomo che fa per loro. E' sempre stato un intrépido. Schiacciato al processo i suoi accusatori. Ma anch'egli viene meno. Ha paura. Paura di quello che lo attende. Paura della pena che lo attende. Delude Supplika il perdono. Ammette gli errori. Una cosa triste. Ma gli Stati Uniti non disdegnano. Improvvisamente tutti i giornali occidentali spiegano l'arcano. Veleni, droghe, sofferi e torture preparati da diabolici alchimisti hanno stroncato il grande martire. I bolscevichi sono capaci di tutto. Ma certo è così. Hanno ucciso il suo corpo, la sua mente. Egli non è più un uomo è una larva. In tutto l'Occidente non si parla che di lui. Esecuzione in tutto il mondo civile. Ci siamo. È il momento. Gli Stati Uniti passano nel frattempo al concretamento del Patto Atlantico.

Così a grandi passi, dietro le cortine fumogene tese dalla sua propaganda, l'America trascina gli europei verso lo spaventoso baratro della terza guerra mondiale. La tensione è al massimo. Migliaia di giornali in Occidente non parlano che di quello. Inghilterra, Francia, Belgio, Italia si domandano l'un l'altro con terrore: «E' la guerra?». In questo frattempo, al riparo della montagna di Berlino, gli anglo-americani avevano deciso la divisione della Germania in due.

La Jugoslavia per il cancro

ZAGABRIA, (ATI) - Dieciotto anni fa venne fondato a Zagabria un istituto per lo studio e la terapia del cancro a mezzo radio, il quale fu il primo del genere nei Balcani. Da quell'epoca sono passati per questo istituto 12 mila pazienti di cui il 40 per cento è guarito.

Al Consiglio Economico e Sociale dell'ONU

Il Consiglio economico e sociale ha tenuto oggi una seduta dedicata al problema delle "displaced persons", che ha offerto ai delegati dell'URSS della Russia Bianca e della Polonia l'occasione di definire «schiavistici» la politica d'immigrazione perseguita dagli Stati Uniti, dal Canada, dalla Gran Bretagna e dal Brasile.

Casa Cooperativistica a Puce

Con il lavoro d'assalto sono stati iniziati i lavori di preparazione del materiale per la costruzione della seconda parte della casa cooperativistica. Questa parte comprende una sala per gli spettacoli e per le riunioni di massa ecc. la biblioteca, la sala di lettura ed i bagni.

PANORAMA DEL SABATO

Tensione congestionata questa settimana nel mondo. Parole infuocate da parte del dipartimento di Stato americano per esaltare le sorti dell'Europa, e per tutto. I governi più o meno asserviti si fanno a pezzi da parte loro per esaltare la convenienza dell'affare. Che cosa dicono poi le popolazioni di questi paesi?

Intervista coi comp. Ukmar e Stoka

(continua dalla 1.a pagina)

Un sigillo di sicurezza della nomina del governatore, l'URSS ha sostenuto decisamente la necessità di una sistemazione positiva del problema del Territorio di Trieste. Allora i dirigenti Videlisti si sono astenuti dall'indicare alle masse la necessità di un appoggio concreto alla lotta dell'URSS per la pace. Non si può concepire una vittoria dei lavoratori triestini nel campo del lavoro, quando non si appoggia la lotta per la risoluzione di impellenti problemi politici. Questa è la realtà. Nel momento in cui l'URSS, i paesi a democrazia popolare e tutti i democratici del mondo lottano per la pace, questi dirigenti vogliono assopire la volontà di lotta delle masse popolari e di svilarla dagli obiettivi giusti. In queste condizioni la sconfitta dei metallurgici è una conseguenza necessaria.

Alla fine di questa breve intervista i compagni Stoka e Ukmar hanno rilevato ancora a necessità che la popolazione democratica triestina non dimentichi mai coloro che sono detenuti nelle carceri per aver lottato per la libertà e per la democrazia. Inoltre essi hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che ai detenuti cittadini italiani non si dà la possibilità di poter rientrare nel loro paese, laddove ciò viene avvenuto in ogni maniera per i detenuti, condannati per reati fascisti.

ECONOMICHE DAL CIRCONDARIO

GENERI RAZIONATI PER IL MESE DI MARZO

Tessere R-1 lavoratori pesanti: Pane di frumento, oppure farina, su un tagliando gr. 700, farina di frumento gr. 16.275 su tutti i tagliandi. Farina di grano duro sul tagliando R-1 K-1 gr. 2000. Grassi gr. 1200 sul tagliando R-1 101-102 e 103-104. Zucchero gr. 1500 sui tagliandi 121-122. Carne gr. 3000 sui tagliandi 111-112 e 113-114. Caffè gr. 150 sul tagliando 123-124. Saponi gr. 300 sul tagliando 125. Riso gr. 1000 sul tagliando 126. Pasta, oppure farina bianca gr. 3000 sul tagliando R-1 K-2 III. Saponette 100 gr. sul tagliando 127. Conserva di Pomodoro gr. 500 sul tagliando 128.

Tessere R-2 lavoratori medi: Pane di frumento gr. 500 su un tagliando, oppure gr. 11.625 di farina di frumento su tutti i tagliandi. Farina di grano duro gr. 1000 sul tagliando R-2 K-1 III. Grassi gr. 1100 sul tagliando 201-202 e 203-204. Zucchero gr. 1200 sul tagliando 221-222. Carne gr. 3400 sui tagliandi 211-212 e 213-214. Saponi gr. 300 sul tagliando 225. Caffè gr. 100 sul tagliando 223-224. Riso gr. 500 sul tagliando 226. Pasta, oppure farina bianca, gr. 2000 sul tagliando R-2 K-2 III. Saponi per toilette gr. 100 sul tagliando 227. Conserva di Pomodoro gr. 500 sul tagliando 228.

Tessere R-3 lavoratori leggeri: Pane di frumento su un tagliando gr. 400 oppure farina di frumento su tutti i tagliandi gr. 9.200. Farina di grano duro gr. 1000 sul tagliando R-3 K-1 III. Grassi gr. 1000 sui tagliandi 301-302 e 303-304. Zucchero gr. 1000 sul tagliando 321-322. Carne gr. 2000 sui tagliandi 311-312 e 313-314. Caffè gr. 100 sui tagliandi 323-324. Saponi gr. 300 sul tagliando 325. Riso gr. 500 sul tagliando 326. Pasta, oppure farina bianca gr. 2000 sul tagliando R-3 K-2 III. Saponi da toilette gr. 100 sul tagliando 327. Salsa di pomodoro gr. 500 sul tagliando 328.

Tessere D-1 bambini dai 6 ai 2 anni: Pane di frumento su un tagliando gr. 300, oppure farina di frumento su tutti i tagliandi gr. 6975. Farina di grano duro gr. 1000 sul tagliando D-1 K-1 III. Grassi gr. 400 sui tagliandi 401-402 e 403-404. Zucchero gr. 750 sui tagliandi 421-422. Carne gr. 600 sui tagliandi 411-412 e 413-414. Caffè gr. 100 sui tagliandi 423-424. Saponi gr. 300 sul tagliando 425. Gries gr. 1000 sul tagliando D-1 K-2 III. Saponi da toilette gr. 100 sul tagliando 427.

Tessere D-2 bambini dai 2 ai 7 anni: Pane di frumento gr. 300 su un tagliando, oppure gr. 6975 di farina di frumento su tutti i tagliandi. Farina di grano duro gr. 1000 sul tagliando D-2 K-1 III. Grassi gr. 600 sui tagliandi 501-502 e 503-504. Zucchero gr. 750 sui tagliandi 521-522 e 523-524. Carne gr. 1000 sui tagliandi 511-512 e 513-514. Caffè gr. 200 sui tagliandi 523-524. Saponi gr. 150 sul tagliando 525. Gries gr. 1000 sul tagliando D-2 K-2 III.

Grecia libera comunica

ATENE - Radio Grecia Libera riferisce che unità dell'Esercito democratico hanno inflitto gravi perdite ai monarchico-fascisti nel corso dei combattimenti che si svolgono dal 1° marzo nel settore di Kardifia. Unità della VI Divisione dell'Esercito democratico hanno fatto la loro apparizione nelle retrovie nemiche impedendo alle forze monarchico-fasciste di continuare le operazioni. Durante questi combattimenti, nove autocarri monarchico-fascisti sono stati distrutti lungo la strada Salonicco-Serrae. Secondo le prime informazioni dal fronte, i monarchico-fascisti hanno perduto 600 uomini, tra morti e feriti. Sul fronte di Vitsi, l'artiglieria dell'Esercito democratico ha diretto il fuoco sugli obiettivi nemici della città di Florina.

Dichiarazione della Sezione Ginnastica dell'UCEF

Contro i mestatori per la riuoita del 1. Maggio

Coscienza dei nostri doveri, come membri responsabili della direzione della nostra organizzazione sportiva, siamo andati, negli ultimi tempi informando degli istruttori e delle macchinazioni degli emissari di Vidal, il Valdiziano, il Cincogini, il Malincolpo, che questi elementi svolgono nella direzione della nostra Unione già dal luglio dell'anno scorso e specialmente negli ultimi mesi in relazione al saggio ginnico sportivo che dovrebbe aver luogo in occasione del festeggiamento del prossimo 1. maggio.

La nostra organizzazione sportiva si trova davanti a momenti decisivi. E' dovere perciò di ogni membro democratico, di ogni membro della nostra unione di dare tutto per la conservazione della nostra organizzazione.

Oggi, quando questi disgraziati ed intriganti della direzione dell'UCEF scoprono tutte le carte, dobbiamo mettere decisamente in chiaro che i vari Malindisteno vogliono ad ogni costo liquidare l'UCEF.

La nostra Unione sarà capace di vivere e di crescere solo quando noi si mantenga l'unità dell'organizzazione con i compagni della zona B e i coltivi i contatti sportivi jugoslavi e con quegli italiani democratici. La limitazione dell'attività alla sola zona A, come si vorrebbe fare, significherebbe la distruzione della nostra Unione, che non vogliono la collaborazione con gli sportivi della zona B e che a causa della loro celtà nazionalista impediscano le trasferite nella Jugoslavia.

Questa attività disgraziata è stata impedita da tutti noi, insieme a voi, membri della nostra organizzazione sportiva, poiché siamo sportivi sinceri. E' stata impedita perché non potevamo permettere che le fatiche di un biennio venissero liquidate in due colpi da gli sportivi democratici rinassero privi della propria organizzazione, trovandosi così alla mercé dei reazionari del CONI, ai quali la nostra organizzazione ha costituito fin dai suoi inizi una spina nell'occhio e che per tale ragione ne hanno insidiata l'esistenza.

Smascherate nelle vostre riunioni tutti coloro che difendono i reazionari dell'anno scorso, i danni dei membri e le macchinazioni dei disgraziati del 1. maggio!

Tutte le masse democratiche, tutti gli sportivi democratici, tutti i membri dell'UCEF devono essere possibilmente di partecipare ai festeggiamenti del prossimo 1. maggio!

Il compito che sia davanti a voi è grande. La nostra Unione si è sviluppata attraverso le fatiche di tutti noi, profuse per più di tre anni. Essa si è rafforzata in una lotta acuta contro il reazionario CONI. Nel corso di tutti questi tre anni abbiamo dovuto combattere anche contro gli agenti del CONI nelle nostre file. Questi disgraziati sono diventati oggi agenti del CONI.

Ritocchiate ed elminate gli agenti del CONI dalle vostre file. Smettete di tutti quei membri dell'UCEF e dei vostri circoli sportivi che con le loro attività disgregano la nostra Unione! Non giudicateci secondo le parole ma bensì secondo i fatti. Essi parlano molto dell'unità dell'Unione, della unità con gli sportivi della zona B e della collaborazione con la Jugoslavia. Le loro azioni sono però diverse.

Eleziate nelle assemblee generali dei vostri circoli quei membri dei quali siete sicuri che lavorano per l'unità e per un'organizzazione sportiva che non si lasciata eggiare al carro di retti interessi frazionisti! Eliminate tutti coloro che invidiano l'esistenza della nostra Unione e perciò non sono degni della vostra fiducia!

Non permettete che il frutto della lotta degli sportivi democratici, strettamente legato alla lotta delle masse democratiche - la nostra UCEF - venga distrutta a causa del politicismo (corrosione di alcuni elementi) e a causa dell'attività di un pugno di agenti del CONI! Non permettete che i circoli sportivi e i sinistri sportivi e ginnastici si trovino alla mercé del nemico mortale delle masse democratiche, del reazionario CONI!

Treviso 5 marzo 1949. Turk Denko, Ludovij Frece, Pregare Zdravko, Humar Jernej, Perot Stanka, Perot Janko, Sotci Aleksander.

In un primo tempo essi disprezzarono che l'UCEF insieme all'UGA organizzò il saggio ginnico sportivo. In seguito ritirarono le loro stesse proposte e accusarono noi che avevamo sinceramente desiderato il pieno successo del saggio del 1. maggio e che perseveravamo sulle prime decisioni concordate. E' lo facciano evidentemente con lo scopo di far perdere agli sportivi la fiducia nella direzione, nella stessa Unione, per demoralizzarla e con ciò prepararsi alla liquidazione della nostra organizzazione sportiva.

Nella direzione introdussero il sistema delle votazioni a maggioranza in relazione alle decisioni. Mettevano di proposito ai voti proposte che noi non potevamo accettare perché erano agli antipodi dell'attività fin qui svolta dall'UCEF e contrarie all'unità di questa. Questo sistema disgre-

però tutti il mese verranno distribuiti sulle tessere supplementari per donne gestanti i seguenti generi: 500 gr. di grassi, 1600 gr. di zucchero e 1500 gr. di carne.

Tessere supplementari per donne gestanti: Per tutto il mese verranno distribuiti sulle tessere supplementari per donne gestanti i seguenti generi: 500 gr. di grassi, 1600 gr. di zucchero e 1500 gr. di carne.

Tessere supplementari per ammalati non ricoverati: Agli ammalati non ricoverati verranno distribuiti per mezzo delle tessere supplementari i seguenti generi, per il mese di marzo: 500 gr. di grassi, 1000 gr. di zucchero e 3000 gr. di carne.

Tessere supplementari per ammalati non ricoverati: Agli ammalati non ricoverati verranno distribuiti per mezzo delle tessere supplementari i seguenti generi, per il mese di marzo: 500 gr. di grassi, 1000 gr. di zucchero e 3000 gr. di carne.